

CASCINA I.D.E.A.

In provincia di Novara, un'architettura rurale
si trasforma in spazio per l'Arte e per gli artisti

un progetto di **Nicoletta Rusconi Art Projects**

Dal 1° agosto 2020
visita su appuntamento

Via Guglielmo Marconi 28, Agrate Conturbia (NO)

Agrate Conturbia, 1 agosto 2020. Immersi nel verde della campagna piemontese, ad Agrate Conturbia – piccolo comune di 1.500 abitanti a 30 km da Novara – gli spazi recuperati di un'antica cascina sono stati trasformati in un luogo dedicato all'espressione artistica e agli artisti: è **CASCINA I.D.E.A.** il nuovo progetto di **Nicoletta Rusconi Art Projects** che dal **1 agosto apre le sue porte al pubblico** (visitabile previo appuntamento scrivendo a federica@nicolettarusconi.com).

Luogo dalle molteplici anime, **CASCINA I.D.E.A.** si compone di **ampi spazi espositivi** in ambienti domestici e non, una **residenza** per artisti e un **parco di sculture**: un mosaico di ambienti pensati con l'unico obiettivo di offrire agli artisti la **possibilità di sperimentare in totale libertà**. Questo progetto subentra a quello di **Cascina Maria**, residenza d'artista nata nel 2017 e da poco conclusasi, che in una ex dimora rurale ha ospitato artisti del calibro di Igshaan Adams, Francesco Arena, Riccardo Beretta, Christiane Löhr ed Eva Kot'átková.

Cascina I.D.E.A. nasce dunque come sua **evoluzione**, come occasione di pura **sperimentazione**, nella volontà di **dissolvere i confini tra discipline** e di ospitare esperimenti di **arte ambientale**.

Gli spazi rurali vogliono **riportare gli artisti en plein air**, offrendo un'alternativa valida agli *hangar* o ai *white cube*, perché oggi più che mai un ritrovato **rapporto con la natura** può fornire nuovi stimoli e dar vita a forme dai nuovi significati.

Animata da dialogo, sperimentazione e transito di persone e cose, nei suoi spazi gli artisti assorbono le emozioni generate dal luogo e dalle persone e sviluppano spunti di riflessione senza i vincoli che spesso caratterizzano gli spazi istituzionali.

“Sarà un frenetico brulicare di incontri, scontri, stimoli creativi, occasioni generative di segni sempre nuovi e arditi, mai consueti. – dice Nicoletta Rusconi – Un contesto di sperimentazione oltre il possibile e il plausibile”.

A partire dal 1 agosto, i visitatori di **Cascina I.D.E.A.** possono ammirare gli **esterni** della struttura caratterizzati dagli **interventi realizzati da Letizia Cariello e Giulia D'Olio**, capaci di restituire non solo la poliedricità degli intenti ma anche il senso di “fucina” del luogo creando una relazione osmotica tra contenitore e contenuto.

Letizia Cariello ha guardato e ascoltato le pareti della cascina, come fa un medico con il suo stetoscopio, e ha creato un incastro perfetto di forme in **una chiave di violino realizzata in azzurro e rosso**: con **MUSICA DELLE SFERE CELESTI**, intervento **site-specific permanente**, l'artista abbraccia tutte le facciate esterne della dimora, in un equilibrio perfetto di colore, movimento e fluire del tempo.

L'opera di **Giulia D'Olio** coinvolge invece un **muro di recinzione** della proprietà: con **g 19] [195 d**, intervento **site-specific permanente**, l'artista utilizza ogni dettaglio, ogni crepa, come occasione espressiva e investe le pareti di gesti pittorici di cancellazione.

Gli **interni** della cascina sono dedicati agli **spazi espositivi** e alle **residenze**, due all'anno. Gli artisti invitati potranno fare ricerca e sperimentare su nuovi progetti, e grazie a un articolato palinsesto di eventi e incontri costituiranno occasioni di dibattito e confronto con curatori, storici dell'arte e specialisti.

Il **primo artista ospite** di **Cascina I.D.E.A.** è **Federico Pepe**. L'artista ha lavorato assiduamente e ha potuto mettere in mostra gran parte della sua **produzione**, da quella **artistica** a quella legata al **design di interni e all'editoria**. Dal **1 agosto fino a dicembre 2020** gli spazi espositivi della cascina ospitano infatti la sua prima mostra monografica, **THE BITS YOU REMEMBER WHEN YOU WAKE UP**, a cura di **Marco Tagliafierro**, in cui **quadri, sculture, carte da parati, tappeti, oggetti di design, prodotti editoriali** interagiscono come elementi complementari di un immaginario in continuo divenire che l'artista dirige in un incessante e sincretico bisogno espressivo.

Nel grande **spazio esterno**, infine, **Country Unlimited** presenta sculture e installazioni ambientali completando il grande progetto di **Cascina I.D.E.A.** e sottolineandone ulteriormente la volontà di allontanarsi dalle modalità tradizionale delle istituzioni per le arti visive per essere, invece, un luogo di reale sperimentazione e libertà assoluta.

Cascina I.D.E.A. esprime perfettamente l'anima della sua ideatrice, **Nicoletta Rusconi**, gallerista prima e mecenate poi, il cui percorso nel sistema dell'arte è in continua evoluzione. Donna visionaria e agitatrice culturale, restia ad accettare una definizione, **Nicoletta Rusconi** opera da anni nel settore dell'arte e della cultura ripensandosi continuamente e utilizzando strumenti diversi e a volte inconsueti per sostenere le pratiche artistiche.

UFFICIO STAMPA

Lara Facco P&C
viale Papiniano 42 | 20123 Milan
+39 02 36565133 | press@larafacco.com
Lara Facco | M. +39 349 2529989 | E. lara@larafacco.com
Denise Solenghi | M. +39 333 3086921 | E. denise@larafacco.com

INFORMATION

Nicoletta Rusconi Art Projects
www.nicolettarusconi.com

Federico Pepe

THE BITS YOU REMEMBER WHEN YOU WAKE UP

a cura di Marco Tagliafierro

Cascina I.D.E.A.

1 agosto – dicembre 2020

Ha lavorato come *art director* per grandi agenzie di comunicazione, ha fondato riviste e diretto spazi espositivi, ha collaborato con grandi artisti, fotografi, architetti contemporanei italiani e internazionali, il suo lavoro è stato esposto al MoMA di New York, alla Kunsthalle di Vienna alla Tate Modern di Londra, la sua produzione si muove nello spazio ibrido e sconfinato della creatività contemporanea: è **Federico Pepe** (Omegna, 1976), che con ***THE BITS YOU REMEMBER WHEN YOU WAKE UP***, a cura di **Marco Tagliafierro**, dal **1 agosto a dicembre 2020** è protagonista della mostra che segna il debutto della residenza **Cascina I.D.E.A.**

La radice generativa del lavoro di **Pepe** come **artista, editore, designer, connettore e rianimatore culturale** dà vita a una “grammatica” fatta di grafismi, cromie, figurazioni che ritroviamo nella sua sterminata produzione, nelle pitture, nelle fotografie, nei mobili, nei tappeti e nelle decorazioni delle sue carte da parati.

Federico Pepe è una figura complessa nel panorama dell’arte italiana: esplora le potenzialità compositive ed espressive dei suoi segni con una spiccata componente ossessiva, segnando definitivamente il superamento della separazione dei saperi di matrice seicentesca che rinchiudeva le discipline nella loro autonomia. Il suo lavoro infatti è leggibile solo sul piano della **continuità espressiva**.

Dall’incontro con **Maurizio Cattelan** e **Paola Manfrin** che dagli uffici di Mc Cann creavano *Permanent Food*, a quello con il fotografo **Pierpaolo Ferrari** con cui fonda nel 2006 il progetto editoriale e lo spazio espositivo indipendente *Le Dictateur*, **le dimensioni editoriale ed espositiva viaggiano insieme e parallelamente nella sua attività di artista e direttore artistico**, mettendolo in contatto con i nomi più interessanti dell’arte italiana e internazionale.

Pepe è il fulcro di una comunità di persone e di intenti che ha generato decine di mostre e di progetti tra cui quello, davvero rilevante, con l’artista e fotografo **Jacopo Benassi**, con il quale crea pubblicazioni sperimentali come *The eyes can see what the mouth can not say* e il progetto tra musica e videoarte *COCO*.

La sua produzione nel design, profondamente segnata dall’incontro con la grande designer spagnola **Patricia Urquiola**, nel 2019 gli è valsa l’assegnazione del premio internazionale più prestigioso e storico al mondo: il *Good design award*.

Dopo **oltre 20 anni di attività**, oggi **Federico Pepe** con la mostra monografica ***THE BITS YOU REMEMBER WHEN YOU WAKE UP*** è pronto a presentare la sua opera con un **progetto immersivo**, in cui contaminazione, radici comuni, essenza ibrida sono protagoniste. Un corpus complesso di **quadri, sculture, carte da parati, tappeti, oggetti di design e progetti editoriali** in ognuno dei quali sono presenti echi di altri progetti, vicini o lontanissimi, tutti attori di un immaginario mobile in costante trasformazione.

ELENCO OPERE IN MOSTRA

BUILDING I – piano terra

Federico Pepe, scrivania (trattico), 160x72cm

Federico Pepe, lampada a terra (trattico), 173x60cm

Federico Pepe, poltroncina (trattico)

Federico Pepe, *INTUBATION OF CONFUSION*, acrilico su tavola, 187x252cm

BUILDING I – primo piano

Federico Pepe, *THE WEATHER FORECAST IS NO LONGER WRONG*, acrilico su tavola, 125x187 cm

Federico Pepe, *UNUSEFUL LIFE AND USEFUL DEATH*, 2003, tecnica mista, 10x170x16cm dimensioni variabili (10x12x6 cm ognuno)

Federico Pepe, *PILGRIMAGE IN TOKYO*, 2020, acrilico e smalto su tavola di legno, 69,5x217cm

BUILDING I – secondo piano

Federico Pepe, dimensioni variabili (12 pezzi), diametro 10cm; h. massima 55cm; h. minima 28cm

Federico Pepe, wallpaper

BUILDING II – piano terra

Federico Pepe, *WOMAN IN THE POOL*, acrilico su tavola, 187x252cm

Federico Pepe, *MISTER EXHALE*, acrilico, legno

Federico Pepe, *FEW IDEAS AND CONFUSED*, 2020, 57x25,5x20cm (base: 100x50x50cm)

Federico Pepe, *FED BY SORROW WILL BLOOM AGAIN*, 2020, acrilico su tavola, 100x70cm

Federico Pepe, *INTRODUCING THE BAND*, 2020, giunture avorio, nero e oro, 120x61cm (30x20x14cm ognuno)

Federico Pepe, *LA MISÙ*, 77x50x60cm

Federico Pepe, *THE LAST PARTY*, 2019, acrilico su tavola, 187x252cm

Federico Pepe, *SUCK IT, LICK IT, STICK IT*, legno, acrilico su tavola, 81,5x50cm

Federico Pepe, *IS THERE ANYTHING?*, legno, 33x24x20cm

Federico Pepe, *FACE JUNCTIONS PULLED BY ELASTIC BANDS*, legno, acrilico, elastici, 93x61cm

Federico Pepe, *FACE JUNCTIONS CYAN*, legno, acrilico, 60x31,5x18,5cm (30x20x14cm scultura; 31,5x31,5x18,5cm plinto)

Federico Pepe, *SPLASH (ORANGE CRUSH)*, acrilico su tavola, 92,5x61,5cm

Federico Pepe, *MARBLE*, 61x34,5x24cm (28,7x34,5x24,5cm plinto)

BUILDING II – primo piano

Federico Pepe, *FALLING ON LIQUID MOON- LIGHT*, acrilico su tavola, 125x187cm

Federico Pepe, 84x40x10cm

Federico Pepe, 313x184cm

Federico Pepe, *THE MAN OF THE SELMAN MATCHES*, legno, acrilico, terracotta, 110x36x32cm

Federico Pepe, *LE DICTATEUR'S HERALD*, 2014, acrilico e smalto su tavola di legno, 69,5x217cm

Federico Pepe, *PERSONALITY AT THE CROSSROADS*, acrilico su tavola, 124x93,5cm

Federico Pepe, *UDISC*, 90x47x47cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS IV*, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x32,3cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS XI*, 2020, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x32,3cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS II*, 2018, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x 32,3cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS XII*, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x32,3cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS X*, 2020, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x32,3cm

Federico Pepe, *MARBLELOUS I*, 2018, marmo inciso e dipinto a mano, 32,3x32,3cm

Federico Pepe, *HEAD JUNCTIONS IN YELLOW*, legno, acrilico, 61x34,5x24cm (30x20x14cm scultura; 30,5x34,5x24cm plinto)

BUILDING II – secondo piano

Federico Pepe, *I AM WAISTING MY TIME*, 2014 Federico Pepe, *THE UNCOMFORTNESS OF LIFE*, 2006, legno dipinto e materasso, 162x200x28cm

Federico Pepe (Omegna, 1976) è un artista poliedrico che interpreta l'arte come piattaforma culturale risultante da un intreccio tra discipline. Educato a muoversi liberamente tra diverse pratiche, nel corso degli anni ha definito un lavoro personale orientato ad abbattere le ideali



Independent Domus Exhibiting Art

separazioni tra arte, grafica e design, assumendo un'identità cangiante e fluida data dall'essere qualificabile – indistintamente – come artista, editore, designer e creativo in genere.

Nel 2006, inaugura il progetto editoriale e l'omonimo spazio espositivo indipendente Le Dictateur, oggi considerato uno delle operazioni culturali più rilevanti del panorama artistico italiano, che ha coinvolto artisti quali Maurizio Cattelan, Roberto Cuoghi, Patrick Tuttofuoco, Paola Pivi, Sophie Calle, Nico Vascellari, Luigi Presicce e decine di altri.

Selezionato dal MoMA di New York per la mostra *Millennium Magazine* e dalla Tate Modern di Londra per *No Soul for Sale*, il lavoro artistico, editoriale e di design di Federico Pepe per Le Dictateur esprime una ricerca multiforme che ha avuto molteplici modalità di manifestazione: dalla programmazione ospitata a New York presso Family Business (*These peanuts are bullets* su invito di Maurizio Cattelan e Massimiliano Gioni) fino al Palais de Tokyo di Parigi (*Un homme juste est quand même un homme mort*, su invito della curatrice Miriam Ben Salah).

Tra le sue collaborazioni più importanti segnaliamo quella con l'artista Jacopo Benassi, con il quale ha firmato molte pubblicazioni e il progetto Coco (serie di 8 video concepiti come flusso visivo per ospitare le musiche originali composte ad hoc da artisti internazionali) e quella con Patricia Urquiola, architetto e direttore creativo di Cassina, che ha portato alla creazione di due collezioni (Credenza 2016, Miscredenza 2017) e due mostre (*Maybe one day*, 2015, e l'esperimento artistico in realtà virtuale *Don't treat me like an object*, 2018)

Nel 2015 è finalista del prestigioso Curate Award organizzato dalla Fondazione Prada e dall'Autorità del Museo del Qatar. Nel 2016, Maurizio Cattelan cura un'edizione speciale del progetto editoriale Le Dictateur – FAQ / Le Dictateur n. 5 – creato per celebrarne il decimo anniversario.

Letizia Cariello
MUSICA DELLE SFERE CELESTI
Intervento site specific permanente
Cascina I.D.E.A.
dal 1 agosto 2020

*“L'essere umano è parte di un tutto che chiamiamo ‘universo’,
ma una parte limitata nel tempo e nello spazio.
Egli percepisce se stesso, i suoi pensieri e le sue sensazioni
come separati dal resto,
ma è una sorta di illusione ottica della coscienza”.*
Albert Einstein

Un atto di riparazione basato sull'ascolto e sull'osservazione.

MUSICA DELLE SFERE CELESTI, l'installazione *site specific* di **Letizia Cariello** a **Cascina I.D.E.A.**, nasce dall'atto del guardare e dal saper individuare il disegno insito nelle cose: i suoi **interventi pittorici** sulle **pareti esterne e interne** della cascina evidenziano i campi di forza dell'architettura e i suoi volumi.

E poi c'è la **musica**, intesa come modo di pensare e come filo conduttore dietro quelle linee di forza, come visione interiore che sta sia all'interno che all'esterno di ognuno di noi. **La musica è geometria. La geometria è musica.** La geometria come disegno dinamico e quindi come musica.

Così quando Letizia Cariello ha guardato Cascina I.D.E.A. ha visto l'incastro perfetto delle forme in **una chiave di violino fatta di due colori: l'azzurro e il rosso.**

Letizia Cariello è nata a Copparo (Fe) da una famiglia di origini napoletane dedita alla scultura da più di duecento anni. Si è laureata in Storia dell'Arte a Milano con Pierluigi De Vecchi e diplomata in Pittura a Brera con Pietro Plescan. Ha lavorato per il cinema in Italia e negli Stati Uniti. Vive e lavora a Milano, insegna Anatomia Artistica all'Accademia di Belle Arti di Brera.

Le opere di Letizia Cariello sono state esposte importanti occasioni nazionali e internazionali in mostre e musei e si trovano in numerose collezioni pubbliche e private in Italia ed all'estero, fra cui: National Museum of Women in the Arts, Washington DC; Mint Museum, Charlotte, NC; Tony and Heather Podesta's collection, Washington DC; Collezione Farnesina – Experimenta, Ministero degli Esteri, Roma ; Soprintendenza per i Beni Archeologici e Demoetnoantropologici della Provincia di Salerno, Certosa di San Lorenzo, Padula; Museion/ Ar-Ge Kunst, Bolzano; Rocca di Montestaffoli, San Gimignano; Collezione Patrizia Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Collezione Rosa e Gilberto Sandretto, Milano; Collezione Piero Gandini, Brescia; Collezione Etro, Venezia; Collezione Gregorio e Francesca Gitti, Milano; Chesa Colani, Madulain, Svizzera; Collezione Artrust, Lugano; Collezione Borromeo, Milano; e molte altre

Giulia Dall'Olio

g 19][195 d

Intervento site specific permanente

Cascina I.D.E.A.

dal 1 agosto 2020

Per il suo intervento *site specific* a **Cascina I.D.E.A.**, **Giulia Dall'Olio** si era ispirata inizialmente agli erbari di Ulisse Aldrovandi e di Jacopo Ligozzi, per l'estrema definizione dei particolari. In seguito, l'esperienza diretta della natura ha attivato nell'artista la necessità di mettersi in contatto con una dimensione dello spirito apparentemente sconosciuta, che l'ha portata a scegliere come supporto per il suo lavoro **un muro di recinzione** della proprietà di Nicoletta Rusconi.

I toni del carbone e le piante che lei raccoglie con i suoi gesti pittorici si addicono a una parete di recinzione che già raccoglie muffe, incrostazioni fungine, germogli, crepe che diventano nuove possibilità espressive per questa **artista visionaria e caparbia**, che proprio nel **contrasto o dialogo tra manufatto e realtà trova la sua ragione di operare**.

La sua parete a **Cascina I.D.E.A.** oltrepassa il possibile polverizzando idealmente il muro di cinta per creare una **continuità** con la dimensione boschiva del luogo.

Ferma nella convinzione di una *redenzione* che non può che passare attraverso l'intelligenza delle piante, **l'artista sostiene con le sue immagini le teorie dello scienziato Stefano Mancuso**, auspicando per il futuro un'architettura meno invasiva.

Giulia Dall'Olio (Bologna, 1983) si diploma all'Accademia di Belle Arti di Bologna, città dove attualmente vive e lavora. L'artista si avvale del disegno e della pittura per indagare il fenomeno dell'antropizzazione. Le sue opere rappresentano una natura potente che esplose rigogliosa senza alcuna imposizione o vincolo di espansione. Infiniti dettagli e segni quasi indecifrabili prendono vita all'interno dei lavori dell'artista, si fanno metafora dell'azione antropica e conducono a una riflessione sull'invisibile, sulla spiritualità di una Natura che muta e si evolve costantemente, cercando di vincere, nel tempo, le conseguenze di questo fenomeno. L'approccio alla carta e alla tavola diventa per Dall'Olio un esercizio concreto di riconnessione con il sé più profondo; la natura è per lei il segno di una ricerca intima che non ha forme precise, ma che risulta continuamente in evoluzione. Le opere sembrano dichiarazioni del proprio *io* ritratto in forma anonima e astratta, la sigla che le accompagna tiene traccia della produzione dell'artista e diventa testimone di questo dipingere se stessa attraverso il dato vegetale. L'artista espone in Italia, Germania e Stati Uniti. Vincitrice di numerosi premi, espone nel 2019 come finalista della XX° edizione del PREMIO CAIRO a Palazzo Reale. Tra le principali esposizioni si ricordano: *Suspension*, Massey Klein Gallery, New York, 2018; Biennale del Disegno di Rimini, 2018; *Ad Naturam*, Galerie Isabelle Lesmeister di Regensburg, Germania, 2017; *Il Terzo Paesaggio*, Museo di Palazzo Poggi, Bologna, 2016 e *Cave Naturam*, MAR, Ravenna, 2015, entrambe a cura di Leonardo Regano. Suoi lavori sono già in importanti collezioni; si ricorda l'acquisizione del MIA, Minneapolis Institut of Art, 2018.

Studio G7 ha promosso la personale dell'artista *La forma del nero*, a cura di Gabriele Salvaterra in collaborazione con Esse Caffè, in occasione di Artefiera per Artcity 2020.